

Infanzia. Il nuovo «Sistema integrato» premi anche le paritarie

Il decreto che ha istituito il Fondo 0-6 anni prevede l'obbligo di inclusione delle scuole di ispirazione cristiana: una risorsa non secondaria a beneficio della libera scelta delle famiglie

DI LEONARDO ALESSI

Come è ormai noto il decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017 ha previsto un piano di azione per la promozione di un Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni e l'istituzione di un Fondo nazionale che la Conferenza unificata Stato-Regioni, su indicazioni del Miur, ha il compito di ripartire tra le varie Regioni. Il decreto cita in più di un articolo il sistema paritario facendo quindi riferimento anche alle scuole di ispirazione cristiana che in alcune Regioni non sono affatto una risorsa secondaria ma costituiscono circa i due terzi del mondo della scuola dell'infanzia. Il Fondo sullo 0-6 (209 Milioni di Euro sul 2017 da spendere sul 2018) rappresenta una novità estremamente importante anche per il

mondo della scuola paritaria. In un contesto in cui la parità è ancora incompiuta perché ancora inesistente sul piano economico, risorse aggiuntive a beneficio delle famiglie che esercitano una scelta di libertà e di gestori sempre più provati dalla crisi demografica ed economica, possono costituire una boccata d'ossigeno ed una spinta per il prossimo futuro. Salvo drastici dietrofronti peraltro, il fondo è assicurato anche per gli anni 2018 e 2019 addirittura con leggeri incrementi (224 milioni per il secondo anno e 239 per il terzo) e questo potrebbe generare un sistema virtuoso per l'intero panorama scolastico educativo degli enti locali e del privato sociale a beneficio delle famiglie e dei bambini. Sarà tuttavia opportuno chiarire - nelle direttive future e negli atti normativi e regolamentari che verranno - la piena titolarità del mondo paritario e del privato sociale in tale contesto, evitando che i riferimenti eccessivamente generici portino amministrazioni regionali e a cascata, i Comuni a considerare nidi privati accre-

ditati e scuole dell'infanzia paritarie una possibilità da includere o escludere a piacimento. Potrà anzi essere opportuno prevedere l'obbligo di inclusione, ricordando che le paritarie non svolgono un ruolo di supplenza della scuola statale ma sono parte del Sistema nazionale di istruzione (art. 1. L.62/2000). I fondi 2017 da spendere sul 2018 hanno visto un iter abbastanza rapido e complesso. Molte Regioni non hanno ancora provveduto a una ripartizione dei fondi tra i comuni e alcune lo hanno fatto attraverso atti e strumenti non sempre chiari che, in alcuni casi, non hanno proprio previsto la partecipazione di servizi e scuole paritarie a tutte le famiglie, anche a quelle che per scelta o per circostanza si rivolgono a un nido privato accreditato o a una scuola dell'infanzia paritaria.

Ccnl. Disponibile il contratto Fism

È disponibile la pubblicazione del nuovo C.C.N.L. Fism 2016/2018 per il personale addetto ai servizi all'infanzia e alle scuole dell'infanzia non statali, firmato il 12 dicembre 2016; si tratta di uno strumento indispensabile per gestori, insegnanti, personale e responsabili amministrativi delle scuole Fism, un'ultima fonte normativa di riferimento. Il prezzo di copertina è 7 euro, per ordini superiori a 10 copie, 6 euro. Le spese di spedizione sono a carico della Fism nazionale. Per gli ordini si prega di contattare l'Ufficio della Segreteria nazionale Fism agli indirizzi mail: fismnazionale@fism.net o info@fism.net.



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuola Materne Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma tel.: 06/69870511 - fax: 06.69925248 email: fismnazionale@fism.net www.fism.net



«In aula largo alle domande più delicate»

Il ricercatore Ubbiali: una buona scuola tiene alto il proprio profilo educativo e risponde alla sete di senso dei piccoli

Sarebbe più facile per i docenti proteggersi dietro gli steccati dei saperi, ma i bambini non lo consentono. In questo luogo viene valorizzato e stimolato il pensare in grande dei fanciulli

DI MARCO UBBIALI*

È primavera, e periodo pasquale. La natura torna a rinascere dopo il periodo secco e l'aggrigio dell'inverno, mentre a scuola si racconta la storia appassionante e dolorosa di Gesù che viene condannato a morte e risorge il terzo giorno, in modo prodigioso. Mentre i bambini a scuola osservano ciò che accade intorno a loro e ascoltano le narrazioni delle insegnanti, si lasciano interrogare nel profondo attorno al tema del vivere e del morire. Una giovane maestra prende spunto dalla piccola pianta poggiata sul davanzale della finestra dell'aula: «Un fiorellino è nato e un altro è morto; succede solo alle piante?». Subito i bambini, anche i piccoli di tre anni, rispondono con consapevolezza: «No, anche alle persone, che vanno in cielo con Gesù» (Sara, 3 anni). Da un dialogo che racconta evidenze però i bambini anche piccolo subito sentono il dramma che lega la morte alle persone care: «Mia nonna Ada non va in cielo e neanche io (nonno Gianni perché lo voglio tanto bene e vivranno per sempre) (Valeria, 3 anni); «e neanche la mia mamma e il mio papà, vanno solo al lavoro» (Bruno, 3 anni). Morire è una cesura forte, definitiva, spaventosa: «i miei cari vivranno per sempre, non ci provi nessuno a portarmeli via», sembra dire tra le righe quella bambina. «Quando si muore si va in cielo... ma i miei vanno solo al lavoro, e non ci provino ad andare altrove», sembra dire il compagno. La drammaticità del distacco è sentita in modo chiaro. E anche laddove una bimba sembra affascinata

dall'idea che grazie alla morte si potrà andare in cielo e vedere gli angioletti, subito il compagno ribatte che lui preferisce vedere i suoi cari qui sulla terra. Alla scuola dell'infanzia i bambini parlano tra loro di questioni importanti. A volte se ne escono con affermazioni dure, drammatiche: «Tuo papà non c'è più. E perché sei stato cattivo?» (Fabio, 4 anni). La morte, talvolta, è vista come punizione, legata al troppo umano senso di colpa. Non diverso dal sospetto antico che Gesù deve combattere quando risponde alla provocazione dei giudei di fronte ai genitori del cieco nato: «Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?» (Cv 9,1). È drammatico morire, drammatica la domanda sul perché si muore, sul perché la vita ci metta di fronte a un dolore così grande e insopportabile. Ancor più drammatica la domanda quando a soffrire è un bambino. Eppure è la domanda che ci pone alla ricerca del senso, e la scuola non può ignorarla. Una buona scuola dell'infanzia tiene alto il proprio profilo educativo lasciando spazio alle grandi questioni della vita, anche a quelle scomode e difficili. Una buona scuola non può perdere di vista la dimensione spirituale che caratterizza le persone - anche i piccoli - ovvero la loro sete di senso, il loro bisogno di cercare il perché delle cose, la loro necessità di continuare a interrogarsi. Ma è straordinario vedere come i bambini a scuola sappiano anche fare unità tra questioni apparentemente lontane; e allora il problema della morte emerge anche mentre si stanno svolgendo attività di tipo logico-matematico. La maestra Sofia ha assistito a un dialogo bellissimo con i bambini di cinque anni, mentre stava svolgendo una proposta didattica attorno ai concetti matematici di zero e infinito. Gianni (5 anni), deciso, ha affermato: «Infinito è

l'amore della mamma». Riccardo (5 anni) ha risposto: «Quando una persona muore l'amore finisce». Francesco (5 anni) ha smentito tale idea raccontando che: «Mia zia va tutti i giorni al cimitero a trovare sua figlia». L'amore continua anche dopo la morte. L'amore è infinito afferma Francesco con una logica disarmante. Cosa c'è di meno «esistenziale» della matematica? Eppure i bambini sanno riportare tali questioni al problema del senso della vita. Alla scuola dell'infanzia le discipline non sono separate: i saperi riacquano sensazioni e atteggiamenti costruiti come uomo; quello che sono, la globalità della mia esperienza, entra completamente nell'esperienza scolastica. Sarebbe più facile per i docenti proteggersi dietro gli steccati dei saperi formalizzati, dell'ora di lingua, di logica, di educazione psico-motoria, di religione. Ma i bambini non

ce lo permettono, e ci richiamano a ciò che conta sapere: la strada per diventare uomini. È questo il bello di una buona scuola dell'infanzia: valorizzare e stimolare il pensare in grande dei bambini. È straordinario e faticoso insieme stare all'altezza dei bambini. È esperienza quotidiana delle insegnanti dell'infanzia ciò che scriveva nel 1924 il grande maestro, Janusz Korczak: «Dire è è costoso frequentare i bambini. Avete ragione. Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli. Ora avete torto. Non è questo che più stanca. È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli».

* componente della Commissione tecnica per il Settore pedagogico Fism nazionale



Dal 25 aprile

E a Brescia è di nuovo «Seridò»

Seridò è giunta quest'anno alla sventiduesima edizione. A Seridò i bambini non sono mai semplici spettatori ma protagonisti: possono, infatti, giocare liberamente negli spazi attrezzati, assistere a uno spettacolo, provare l'emozione di andare a cavallo, viaggiare sul treno, partecipare a laboratori creativi, suonare uno strumento, insomma... sperimentare in prima persona. Seridò, ideato e organizzato dalla Fism di Brescia, sarà inaugurato mercoledì 25 aprile; l'apertura proseguirà poi sabato 28, domenica 29, lunedì 30 aprile e martedì 1° maggio, venerdì 4, sabato 5 e

domenica 6 maggio, e sarà, quest'anno, anche l'occasione per lanciare un'importante iniziativa di solidarietà: il Fondo Red (Risorsa educativa per la disabilità), per l'inclusione a scuola delle bambine e dei bambini con disabilità e per il sostegno alle loro famiglie. La manifestazione si svolgerà, come ogni anno, presso il Centro Fiera di Montichiari (Brescia), con orario continuato dalle 9.30 alle 19 e ingresso gratuito fino ai 12 anni: un grande evento non profit a misura di bambino, un appuntamento importante per le scuole, una festa per le famiglie e per tutti i partecipanti.

Massimo Pesenti

Normativa

Privacy, cambia il regolamento Ue

Il regolamento Ue 2016/679 concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la loro libera circolazione presenta alcune novità rispetto al Codice della Privacy (D. Lgs. 196/2003). La nuova normativa entrerà in vigore il prossimo 25 maggio. In applicazione alle disposizioni comunitarie, la Fism nazionale sta aggiornando il manuale precedentemente pubblicato e prossimamente ne verrà data comunicazione alle scuole Fism, unitamente alle modalità operative.

Le insegnanti. «Qui nascono persone e comunità»

Indagine nei 26 istituti federati di Mantova. Al centro la riflessione sulla missione educativa e sulla relazione fruttuosa con le famiglie

Cosa nasce nella scuola dell'infanzia? È questa la domanda che ha guidato la ricerca che ha coinvolto tutte le 26 scuole dell'infanzia associate alla Fism di Mantova, con le sue centodici insegnanti che si sono messe in gioco per andare a (ri)scoprire il senso profondo della propria missione educativa. Insegnanti, che in un vero e proprio percorso di ricerca-formazione hanno ripreso in mano i diversi

aspetti della loro professionalità, le questioni che ogni giorno affrontano nel rapporto con i bambini, i genitori e le comunità che, con loro, costituiscono la scuola dell'infanzia. Accompagnate da un ricercatore universitario hanno potuto mettere in parola la propria visione del bambino, cercandola nelle pratiche e negli stili con i quali ogni giorno fanno scuola. Hanno potuto raccogliere il tesoro prezioso delle grandi domande che i bambini pongono, confrontandosi tra loro e rivedendo il modo in cui, spesso, noi adulti diamo risposte troppo piccole a quell'interrogare che apre la sfida del senso del vivere. Si sono interrogate sulla professione della maestra, una vera e propria vocazione crociata tra l'insegnare, Educare e il prendersi cura. Si sono interrogate sul rapporto con la fa-

miglia, rivedendo la scuola come una casa dove ci prende cura del bambino e delle sue relazioni fondanti, da accogliere così come sono, per accompagnare e lasciarci accompagnare in una crescita comune. Hanno rivisto la scuola nei suoi legami con la comunità civile e cristiana che la fonda e con le quali ci si relaziona: rapporti difficili, a volte, comunque necessari, tanto alla scuola quanto alle comunità che prendono cura della scuola dei piccoli si prendono cura del proprio futuro. Ne è emersa così una visione generativa della scuola: un luogo dove nascono persone e comunità. A scuola nascono le persone bambini, che fioriscono alla vita; nascono i genitori, che si confrontano con altri adulti su come custodire il dono che la vita ha posto nelle loro mani; a scuola nascono gli

stessi docenti, che cercano continuamente di trovare senso e direzione al proprio agire educativo. A scuola, però, nascono anche comunità: nascono legami attraverso l'educazione socio-relazionale, ma nascono le stesse comunità che, impegnate nella cura dei piccoli, riscoprono il senso del convivere con uno sguardo che fa fiorire e nascerre il domani. Dalla ricerca è uscita una fotografia dinamica delle scuole, reale (perché descrive ciò che accade nelle aule) e essenziale (perché capace di cercare il senso profondo dell'agire). Una base per ripartire nel quotidiano impegno a far fiorire l'umano, e per riscoprire la vocazione dell'essere scuola Fism. La ricerca è riportata nel libro di Marco Ubbiali *Generare educazione* (Cortina edizioni).

